

ACCOGLIENZA CALOROSISSIMA PER LE SINFONIE DI BEETHOVEN

Bertini, il trionfo del carisma

Ottima prova dell'orchestra del Teatro diretta magistralmente

Sinfonie di Beethoven, prima tappa licenziata. È così difficile dire qualcosa di nuovo su un simile argomento, è così complesso trovare l'equilibrio tra il filtro soggettivo dell'ermeneutica e l'oggettività della partitura (fragile, come per ogni intenzione tradotta in segno) ... Eppure Gary Bertini, applaudito martedì sera sul podio del Carlo Felice, alle prese col primo dei cinque appuntamenti con l'integrale delle sinfonie di Beethoven, qualcosa di potentemente nuovo sembra essere davvero in grado di dire e di dare (alla città, alla musica), attraverso il suo sguardo su questo colosso che si è apprestato a scalare.

Confessiamo di non fidarci troppo dell'equazione che vuole, al successo trionfale, all'accoglienza rovente (quale è stata, martedì), l'equipollenza di uno spettacolo d'altrettanta generosa qualità: un conto è la costruzione dell'evento, la confezione "gastronomicamente" appetibile di un concerto e la somma mediatica che porta al risultato della sala e della reattività degli inquilini (qui, piena la platea - dunque un bel colpo d'occhio - ma quasi vuota la galleria), un conto invece è la sostanza sonora.

Grande la prova da parte del direttore dell'orchestra

Nel caso di Bertini, di questo minuto grande direttore franco-russo-israeliano, l'eco carismatica che si trascina ha trovato anche l'altra sera un autorevolissimo riscontro di sostanza: idee, lucidità nel gestirle, nel trasmetterle all'organico, nel farle osservare... Davvero un grande podio, ma anche una grande orchestra (ormai è noto che a contatto col genio, gli strumentisti del Carlo Felice sanno essere geniali) e aggiungerei, un grande pubblico, che ha risposto con prodigalità ad un



Gary Bertini al Carlo Felice per le Sinfonie di Beethoven

palcoscenico prodigo.

Di eccellente auspicio per i prossimi quattro quinti del progetto, l'interpretazione del primo Beethoven sinfonico, quello della n.1 in do maggiore op.21 (composta fra il 1799 ed il 1800) e della Sinfonia n.3 in mi bemolle maggiore, conosciuta come l'"Eroica", concepita giusto due secoli or sono, fra il 1803 ed il 1804.

Nuova lettura dello spartito più attenta al "classico"

Partiamo dal concetto che sta dietro a questa nuova lettura di Beethoven. Concetto espresso già verbalmente dallo stesso maestro Bertini in un'intervista su queste pagine, che ha trovato in teatro una solare esplicitazione sonora: ridare a Beethoven la sua valenza classica, scrostarlo dalle polverose ridondanze romantiche... Meta relativamente agevole nella Prima sinfonia, assai più complessa nella Terza, dove la connotazione personale si fa più forte e più esposta a mistificazioni.

Asciuttezza, sovraccitazione ritmica, trasparenza: realmente profondo il lavoro del podio sul suono dell'orchestra genovese, sulla sua sostanza... Intendendo il succedersi degli otto tempi che comprendono i due primi scogli sinfonici, si ha la sensazione di pervenire all'immagine dell'autore attraverso un cristallo final-

dell'orchestra genovese: dalla tonicità dei fiati ad una compattezza fra gli archi (soprattutto i violini) che francamente non ci attendevamo di tanta sostanza... da orchestra d'oltralpe!

Gran finale ricchissimo e scandito da lunghi applausi

In seconda serata (al momento della "Terza"), le sorprese più interessanti: una "Marcia funebre" di inattesa e tersa motilità, un "Finale" tragicomico esacerbato dal contrappunto e da una virulenza nevrotica d'accenti.

Ovazioni al calor bianco, per Bertini e per la compagine strumentale genovese. A sabato, per il secondo appuntamento: questa volta con la Sinfonia n.4 in si bemolle maggiore op.60 e con la assai più celebre Sinfonia n.6 in fa maggiore op.68, nota come "Pastorale".

GIORGIO DE MARTINO